

*Sosteniamo e Condividiamo  
il Futuro*



**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





*Sosteniamo e Condividiamo il futuro*

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S



*Sosteniamo e Condividiamo il futuro*



*Progetto finanziato da*

otto  
per  
8 mille

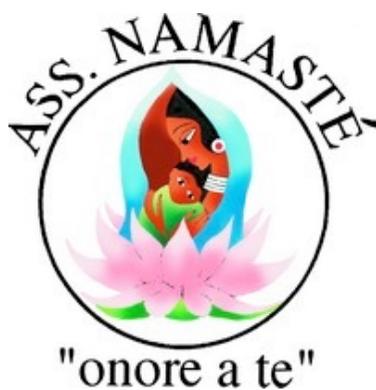
CHIESA VALDESE

UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

*Sosteniamo e Condividiamo il futuro*



*In collaborazione con*





## Indice

L'inizio del viaggio.....	6
Compagni di viaggio.....	9
Asia onlus.....	10
Mais onlus.....	12
Good Samaritan onlus.....	14
Namastè Onore a Te onlus.....	16
Cesvtiem onlus.....	18
Destinazioni.....	20
Brasile.....	21
India.....	23
Sud Africa.....	25
Tibet.....	27
Uganda.....	29
Il Viaggio.....	31
Sostegno a Distanza.....	32
La scelta.....	34
Raccolta fondi.....	36
Incontri.....	40
L'esperienza in numeri.....	48
La Gabbianella Onlus.....	49





*Sosteniamo e Condividiamo il futuro*

*L'inizio del viaggio*

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





## *L'inizio del viaggio*

“Sosteniamo e Condividiamo il Futuro” nasce con l’obiettivo di offrire a ragazzi e ragazze dei paesi più poveri del mondo l’opportunità di proseguire il loro percorso di studi (superiori o universitari) o di terminare la loro formazione professionale.

La parola Futuro nel nome dell’iniziativa si riferisce, dunque, a coloro che spesso un futuro non riescono nemmeno ad immaginarlo, per via delle condizioni di povertà nelle quali sono, loro malgrado, costretti a vivere.

Un altro termine sul quale la **Gabbianella Onlus**, coerentemente con il lavoro che svolge da quasi vent’anni, ha scelto di mettere l’accento è Sostegno. Dal 1997 il Coordinamento è, infatti, impegnato in prima linea nella tutela e nella promozione della cultura del sostegno a distanza (SaD) quale pratica di solidarietà responsabile.

Sostenere il futuro di chi ha la sola colpa di essere nato in un’area del pianeta svantaggiata è stato, quindi, il primo obiettivo dell’iniziativa. Tale sostegno è stato possibile grazie all’erogazione di 20 borse di studio, i cui beneficiari sono stati selezionati tra i progetti di quindici associazioni interne al Coordinamento.

Il passo successivo al sostegno è stato relativo alla condivisione dell’esperienza, perché una pratica virtuosa aumenta i suoi effetti benefici se viene assimilata e replicata.

Quale scelta migliore per condividere un’esperienza di sostegno a distanza rivolta a studenti se non il coinvolgimento di loro coetanei? L’idea di un “gemellaggio cooperativo” tra cinque istituti scolastici e altrettante associazioni, definite partner primari, operanti sia nei paesi in via di sviluppo sia in Italia con azioni di sensibilizzazione e formazione, è sembrata la soluzione migliore da percorrere.

Grazie ad **ASIA Onlus**, **CESVITEM Onlus**, **GOOD SAMARITAN Onlus**, **MAIS Onlus** e **NAMASTÈ ONORE A TE Onlus** e con l’apporto decisivo dell’**Otto per Mille della Chiesa Valdese**, “Sosteniamo e Condividiamo il Futuro” ha potuto prendere il via. L’iniziativa si è svolta tra Roma, Imola, Tradate e Mirano giungendo fino in Brasile, Tibet, Sud Africa, India, Uganda e Perù.

Il progetto ha visto, in una prima fase, la formazione di cinque gruppi di ragazzi, coordinati dalle organizzazioni “gemellate” ai loro istituti scolastici, con l’obiettivo di scegliere i beneficiari più meritevoli delle borse di studio messe a disposizione e incrementarle attraverso attività di informazione, sensibilizzazione e raccolta fondi.

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





## *L'inizio del viaggio*

Nel corso dell'ultimo anno, i ragazzi coinvolti hanno conosciuto realtà e situazioni che apparivano lontane, ma che hanno scoperto essere, in realtà, molto vicine.

La scelta dei beneficiari è stata difficile, quelle fotografie raffiguravano persone sconosciute e lontane, qualificate solamente da informazioni frammentarie sulla loro difficile condizione di vita.

Dopo le prime chiamate via skype e i primi video messaggi, quei ragazzi sono sembrati, però, sempre più vicini; avevano una voce, una gestualità. Il coinvolgimento emotivo è stato via via più forte, rafforzando l'impegno dei gruppi per sostenere al meglio i loro nuovi amici.

La seconda fase dell'iniziativa è stata caratterizzata dalla scelta delle dieci organizzazioni, definite partner secondari, alle quali affidare altrettante borse di studio. La scelta dei beneficiari è stata particolarmente difficile, poiché tutte le organizzazioni avevano progetti interessanti e stimolanti, in piena sintonia con gli obiettivi del Coordinamento La Gabbianella.

Si è deciso, infine, di privilegiare giovani che hanno già intrapreso un percorso di studi o di formazione professionale, in modo tale da consentirgli di finire quanto iniziato.

Grazie a "Sosteniamo e Condividiamo il Futuro", Ben Federico Chulo, un ragazzo di 24 anni del Mozambico sostenuto dagli amici di [A.G.A.P.E. onlus](#), potrà terminare la sua formazione professionale. Discorso analogo per Enoc Barabona, Barengayabo Claude, Igabirabato Mechac, Murekambanze Kercie, Mutetiwabo Jacqueline e Ndayishimiye Pacifique tutti beneficiari del Burundi scelti da [AID FOR LIFE onlus](#).

Potranno proseguire gli studi universitari, poi, Adriane Lorena Ferreira da Silva (Brasile, sostenuta da [AMICI DI MANAUS](#)), Niznet Yeshi (India, scelta da [AREF INTERNATIONAL](#)), Mamut Jagne (Gambia, supportata da [ENERGIA PER I DIRITTI UMANI onlus](#)), Leonidas Enrique Romero (El Salvador, con [I SANT'INNOCENTI onlus](#)), Hebron Haanchukwa Mainza (Zambia, scelto da [MALUBA onlus](#)), Chenna Veeresh (India, sostenuta da [MANCIKALALU onlus](#)), Edie Rosales Cunnigham (Nicaragua, supportata da [TININISKA ITALIA onlus](#)), Sahar Kamakh, Mohammad Isawi, Darwish Sono e Ala'a al-Ashwah (Libano, sostenuti da [UN PONTE PER...](#)).

Il racconto che vi apprestate a leggere si riferisce all'avventura, lunga 12 mesi, delle associazioni partner primarie e della loro esperienza di gemellaggio cooperativo con le scuole del nostro Paese.

Più che le organizzazioni, però, questo "diario di viaggio" vuole raccontare i ragazzi stessi, in quanto protagonisti principali di questo progetto, al quale hanno prestato idee, esperienze, tempo, energia e impegno.





*Sosteniamo e Condividiamo il futuro*

*Compagni di viaggio*

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





## ASIA Onlus



ASIA - Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia - viene fondata nel 1988 da Chögyal Namkhai Norbu, uno dei principali esperti del buddismo tibetano, a seguito di una serie di missioni condotte dallo stesso in India, Nepal e Tibet, nelle quali verificò, in prima persona, le difficili condizioni economiche e sociali della popolazione tibetana.

Nel 1999 ASIA ottiene il riconoscimento di idoneità da parte del Ministero degli Affari Esteri come ONG di cooperazione internazionale e nel 2001 firma il “partnership agreement” con ECHO (Ufficio per gli Aiuti Umanitari della Comunità Europea) per i progetti di emergenza a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali.

ASIA è attiva in diversi paesi del continente asiatico ed è l'unica organizzazione internazionale radicata e presente in tutte le regioni della Cina abitate dalla minoranza tibetana (Qinghai, Gansu, Sichuan e Regione Autonoma Tibetana).

Fin dai suoi primi anni di vita, l'organizzazione sviluppa progetti per la salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale, per l'educazione, per le emergenze, per l'educazione allo sviluppo e la formazione alla micro imprenditorialità. ASIA considera le diversità culturali, le tradizioni e il patrimonio storico delle popolazioni del continente asiatico e in particolare del Tibet e dell'area Himalayana un'inesprimibile ricchezza da salvaguardare e da trasmettere alle nuove generazioni, attraverso uno sviluppo sostenibile e partecipato delle comunità depositarie.

In particolare, ASIA condivide i valori di pace, rispetto e tolleranza propri della tradizione culturale e spirituale tibetana e li considera patrimonio dell'intera umanità.

ASIA opera per la conservazione dell'identità e del patrimonio storico e culturale dei popoli del continente asiatico, con particolare attenzione al Tibet e all'area himalayana, e promuove processi di sviluppo sostenibile che pongono al centro le comunità locali con le proprie risorse umane, culturali e ambientali.

Nei territori interessati, ASIA è intervenuta per tutelare e conservare il patrimonio culturale tibetano promuovendo l'educazione attraverso il sostegno a distanza e, negli anni, ha portato alla costruzione di 19 scuole, pagato gli studi a più di 3.000 studenti e formato insegnanti locali in metodologia e filosofia tradizionale tibetana e in lingua inglese. Inoltre, l'organizzazione ha costruito 13 Collegi tradizionali di studio e pratica buddisti e bonpo, sostenendo più di 400 monaci, restaurato templi e pubblicato testi inediti della tradizione tibetana.

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





A stretto contatto con le popolazioni locali, ASIA ha avviato corsi di formazione per far conoscere i rischi dell'uso di acqua non potabile per scopi alimentari e sanitari, oltre a formare il personale sanitario e promuovere attività di educazione e prevenzione sanitaria, contribuendo al miglioramento della salute per le fasce più deboli della popolazione.

Per le popolazioni nomadi, molto numerose in Tibet, ASIA lavora per il raggiungimento dell'autosufficienza economica, aiutando gli allevatori a salvaguardare la salute delle mandrie e dei greggi mediante attività di sostegno alla pastorizia.

Grande attenzione, infine, è posta dall'organizzazione nella risposta alle emergenze, come dimostrato dalle oltre 6.000 tonnellate di cibo, dai 40.000 capi e medicine e da case, scuole e ospedali ricostruiti grazie alla onlus nei suoi 27 anni di attività.

In Europa, ASIA lavora per sensibilizzare la società civile sulla realtà delle minoranze del continente asiatico attraverso mostre e seminari e realizza laboratori nelle scuole per diffondere i valori della pace e della giustizia sociale.

ASIA è stata la onlus di riferimento per Anna, Elettra, le due "Giulie", Raluka, Federico, Francesco e Gaia; tutti alunni dell'Istituto Magistrale J.J. Rousseau di Roma.

Tutti i componenti del gruppo si sono buttati a capofitto nel progetto spinti da una forte curiosità nei confronti di culture e costumi lontani dal loro vivere quotidiano. Molti di loro, poi, hanno dimostrato una notevole passione proprio per il Tibet e l'Oriente in generale.

Come accade per la maggior parte dei loro coetanei, i ragazzi del gruppo ASIA coltivano sogni e speranze, studiando e lavorando ogni giorno per riuscire a realizzarli.

Al contrario, Wan e Yullha rischiavano di non poter lottare e raggiungere i loro obiettivi, semplicemente perché nati in un contesto differente e più disagiato rispetto ai loro coetanei di Roma. Grazie a "Sosteniamo e Condividiamo il Futuro", però, potranno permettersi gli studi e immaginare un futuro differente per le loro famiglie.



Wan ha 17 anni, vive in una famiglia composta da sei membri, nella quale l'unico occupato è il padre, mentre la madre è molto malata. Vuole studiare e iniziare a lavorare per contribuire al mantenimento della famiglia.

Yullha ha 17 anni, vive con la mamma e la sorella ed è intenzionato a studiare e trovare lavoro il prima possibile, in modo da aiutare concretamente la madre.





## MAIS Onlus



MAIS nasce nel 1985, a seguito di un viaggio in Brasile di alcuni operatori che hanno preso contatto con la difficile realtà sociale ed umana delle favelas e le precarie condizioni di vita di milioni di bambini, donne e uomini.

Con la fondazione del MAIS (Movimento per l'Autosviluppo Internazionale nella Solidarietà), si è voluto dare un aiuto immediato e concreto non solo nelle favelas brasiliane, ma anche in altre zone del mondo colpite da gravi disparità sociali. Oggi il MAIS è presente in nove paesi (Brasile, Argentina, Sudafrica, Swaziland, Madagascar, India, Romania, Croazia e Burkina Faso)

con progetti attivati, direttamente in loco, grazie al sostegno a distanza.

La missione del MAIS è di attivare nel mondo risorse umane ed economiche e il consenso della società civile affinché bambini, adolescenti e ragazzi universitari possano essere sostenuti nel loro percorso di crescita. L'associazione agisce nel totale rispetto delle differenze culturali e promuovendo sia in Italia che nei Paesi in cui realizza i propri progetti, l'integrazione culturale e l'amicizia tra i popoli.

MAIS lavora, in Italia, con enti e associazioni perché fortemente convinti che attraverso il confronto e la collaborazione possano essere raggiunti importanti obiettivi.

L'associazione, inoltre, attiva progetti di informazione e sensibilizzazione nelle scuole, con l'obiettivo di promuovere la cultura alla mondialità e alla solidarietà e stimolare riflessioni e dibattiti intorno a temi sociali. Negli istituti dove è attivo il sostegno a distanza, poi, attraverso gli incontri si contribuisce a far conoscere più da vicino il bambino sostenuto.

Con l'obiettivo di lavorare con le nuove generazioni e sulle nuove generazioni, poi, il MAIS organizza i "campi scuola solidali", dando la possibilità ai più giovani di fare un'esperienza di volontariato nel mondo attraverso il campo di lavoro.

Nei paesi in via di sviluppo dove è presente, l'organizzazione porta avanti iniziative volte a migliorare le condizioni di vita dei villaggi attraverso la formazione di operatori locali e la trasmissione di conoscenze.

Grazie al Progetto Comunitario sviluppato in Brasile, ad esempio, è stato dato un nuovo volto alla favela, dotandola di acqua potabile, servizi igienici, aule per il doposcuola, ambulatorio odontoiatrico e attrezzandola con aule per artigianato e computer.

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





L'intera comunità ha tratto benefici dal progetto; in breve sono stati organizzati corsi di cucina, "multi mistura", pittura e parrucchiere, offrendo alle donne, spesso ai margini della vita lavorativa, una grande opportunità per acquisire una formazione professionale e, quindi, contribuire economicamente al sostentamento della famiglia.

Per i ragazzi, il progetto ha significato la possibilità di seguire le varie attività di doposcuola; di particolare successo sono stati i corsi di musica, che hanno portato alla composizione di una piccola band attraverso la quale i ragazzi potranno continuare ad esercitarsi e migliorare insieme.

Tutti i ragazzi e le loro famiglie hanno avuto, poi, assistenza medica, odontoiatrica e, per quelli che necessitavano, psicologica.

Il MAIS è un'associazione di volontariato laica senza fini di lucro e aderisce al Coordinamento per il sostegno a distanza La Gabbianella onlus, all'iniziativa delle Biblioteche del Comune di Roma Biblioteche Solidali, al Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata della città di Roma e alla Rete Internazionale delle Donne per la Pace.

Insieme a Martina, Arianna, Federica, Silvia, Michele e Sara, MAIS costituisce il secondo gruppo romano di "Sosteniamo e Condividiamo il Futuro". Come per i ragazzi coordinati da ASIA, anche in questo caso si tratta di alunni dell'Istituto Magistrale J.J. Rousseau.

Sono parte di questo gruppo, seppur distanti geograficamente, anche Danielle e Makolo, i due ragazzi sostenuti proprio grazie al progetto.

Danielle è una giovane studentessa brasiliana di psicologia, impegnata in un tirocinio all'interno dei carceri, la sua carriera accademica è caratterizzata da ottimi voti. Fa parte, inoltre, dell'Associazione Culturale Nino Miraldi, che aiuta i ragazzi di Rio de Janeiro che non possono permettersi un'istruzione privata a superare l'esame di accesso all'università.



Makolo vive in Sud Africa con la sua numerosissima famiglia, composta dai genitori e da nove tra fratelli e sorelle. Vivono in un'abitazione che ha solo due stanze, per cui Makolo è costretto, insieme ai fratelli più grandi, a dormire nel garage dove il padre lavora come meccanico. Makolo è un ragazzo determinato a portare avanti i suoi studi di ingegneria e ad aiutare quanto prima la sua famiglia.





## GOOD SAMARITAN Onlus



GOOD SAMARITAN nasce nel 1999 a Caronno Varesino (VA), grazie a Suor Dorina Tadiello, medico e missionaria comboniana che, dalla fine degli anni ottanta, vive ed opera a Gulu.

Il progetto di Suor Dorina, in collaborazione con la ONG ugandese "Comboni Samaritans of Gulu", si dedica alla cooperazione internazionale, realizzando progetti di sviluppo nel Nord Uganda.

L'associazione è attiva, in particolare, nella comunità di Gulu, dove si registrano gravi squilibri sociali dovuti alla pandemia di AIDS, oltre numerose difficoltà a superare i postumi della devastazione provocata dalla ventennale guerra civile.

GOOD SAMARITAN, nella sua azione, ha scelto di privilegiare l'istruzione dei bambini orfani o di figli di malati di AIDS, sostenendoli in tutto il percorso scolastico. Ha scelto, inoltre, di lavorare a fianco di questa popolazione, favorendo il lavoro e lo sviluppo di competenze, perché crede fermamente che, per un giovane ugandese, vivere nella propria comunità d'origine è non solo possibile, ma necessario per costruire il proprio futuro e quello delle generazioni che verranno. In più di 15 anni di attività, l'Associazione ha portato a termine diversi progetti che hanno aiutato e coinvolto la popolazione di Gulu.

Tra questi, spicca la cooperativa Wawoto Kacel (in lingua Acholi significa "camminiamo insieme") che realizza oggetti e manufatti artigianali utilizzando materie prime locali.

La Cooperativa è stata fondata da malati, disabili e reduci di guerra per permettere loro di recuperare la propria dignità attraverso il lavoro, si è rivelata essere anche un luogo terapeutico; lavorare insieme e condividere esperienze, infatti, ha dato ai membri la forza e il coraggio di guardare avanti.

Da una "costola" della cooperativa Waworo Kacel, inoltre, è nato un vero e proprio asilo nido, su iniziativa di 13 donne della cooperativa mamme di bambini di età inferiore a un anno che, per non perdere il posto di lavoro, erano costrette a portare i figli con loro. Da qui l'idea di aprire un asilo nido tutto loro.

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





“Terra” è un’iniziativa avviata per contrastare il fenomeno del *land grabbing*, ovvero l’accaparramento di terre destinate alla coltivazione da parte di multinazionali straniere. Sempre più ettari di terreni africani, infatti, vengono letteralmente strappati alle popolazioni locali, con conseguenze devastanti per tutte le attività legate al territorio, come la coltivazione, l’allevamento, la pesca o la caccia. Inoltre, alle popolazioni è preclusa la possibilità di raccogliere i prodotti della terra che crescono spontaneamente, la legna da ardere e altri materiali come l’erba per rifare i tetti delle capanne o pietre per l’edilizia.

Il progetto di GOOD SAMARITAN ha avviato attività agricole e della produzione zootecnica, contribuendo alle esigenze alimentari dei beneficiari e facilitando la commercializzazione nel mercato locale.

In Italia, GOOD SAMARITAN promuove la cultura del sostegno a distanza attraverso attività di informazione e sensibilizzazione nelle scuole e nelle aziende. Promuove, poi, il volontariato attraverso apposite campagne per valorizzare le capacità dei potenziali volontari in diverse attività: fundraising, organizzazione di eventi, volontari nei mercatini.

Organizza, inoltre, il “campo solidale”, un’esperienza per giovani tra i 18 e i 32 anni desiderosi di entrare in contatto con una realtà differente dalla propria, di conoscerla e apprezzarla.

GOOD SAMARITAN è l’associazione che ha guidato il gruppo di Tradate, composto da Asia, Chiara, Domenico, Eleonora, Francesca, Lara, Valeria e dal prof. Prestini nell’avventura di “Sosteniamo e Condividiamo il Futuro”.

La curiosità e la voglia di conoscere culture lontane e diverse sono le motivazioni alla base della partecipazione dei ragazzi al progetto.

Dorothy e Paska sono, invece, le ragazze che di Gulu beneficiarie delle borse di studio erogate dal progetto, che si uniscono idealmente alla squadra di Tradate in questo viaggio.





# NAMASTÈ ONORE A 7E Onlus



NAMASTÈ nasce nel 1996 a seguito di un'esperienza diretta di Valeria Palmieri, fondatrice e attuale presidente dell'organizzazione.

Valeria, tramite il sostegno a distanza, aiutava un bambino in India che risiedeva in un orfanotrofio; il legame creatosi e la voglia di superare i limiti geografici portarono ben presto Valeria a fare frequenti visite in India, dove si rese conto di quanto fosse difficile la condizione di tutti i bambini della struttura. Nonostante il sostegno economico suo e di altri benefattori dall'Italia, infatti, i bambini continuavano a mangiare poco e male, a essere malvestiti, a dormire per terra, a soffrire enormemente per la mancanza di affetto.

Valeria decise quindi di mettere su una onlus attraverso la quale aiutare i bambini dell'orfanotrofio non solo con un piatto a tavola e un tetto sulla testa, ma con un percorso che comprendesse una famiglia, la cura giornaliera, l'attenzione materna, l'educazione e la serena vita familiare. Ciascun bambino, inoltre, deve poter studiare ed essere seguito, avere un'alimentazione equilibrata e sufficiente, sapere di aver qualcuno su cui contare nei momenti difficili.

La presenza costante degli operatori di NAMASTÈ sui territori interessati ha permesso di rilevare le principali problematiche dei villaggi e di agire per trovare loro una soluzione.

In particolare, l'Associazione ha sviluppato corsi di formazione in cucito per le donne, affinché queste potessero lavorare e contribuire all'economia del paese; ha fornito piccoli finanziamenti per l'imprenditoria locale; ha costruito asili e avviato progetti per avvicinare i ragazzi allo sport.

Proprio attraverso lo sport, sono stati raggiunti risultati eccellenti. L'attività sportiva si è rivelata, infatti, un'opportunità di riscatto sociale, coniugando finalità educative (soprattutto se si tratta di sport di squadra dove i giovanissimi atleti imparano a collaborare, rispettare le regole e mettere il "bene comune" della squadra prima di quello del singolo giocatore), sanitarie (i ragazzi sono periodicamente sottoposti a visita medica, ricevono le medicine di cui possono aver bisogno, vengono istruiti sui concetti basilari dell'igiene e dell'anatomia) e sociali (fratelli, amici, vicini di casa e conoscenti dei ragazzi, tutti poverissimi, vanno frequentemente ad assistere agli allenamenti della squadra, occupando il loro tempo libero in una attività entusiasmante e di gran valore educativo. In questo modo stanno lontani da altri passatempi meno "sani", come ad esempio l'alcolismo, vera piaga in questi contesti).

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





La sede operativa principale di NAMASTÈ si trova a Vellanad, un villaggio collinare a circa 30 Km da Trivandrum, la capitale del “verde” Kerala.

Gli assistiti dell’Associazione appartengono prevalentemente a due caste, quella dei pescatori e quella dei dalith, o “intocabili” , la casta più bassa e disprezzata della complicata gerarchia indiana.

In entrambi i casi l’estrema povertà, l’atavica carenza di interesse per la cultura, le condizioni di vita precarie e spesso violente, l’alcolismo dei padri, le superstizioni e i costumi tradizionali difficilmente sradicabili – come quello della dote per le ragazze che vogliono sposarsi – fanno sì che i bambini non abbiano alcuna possibilità e speranza di conquistarsi un minimo di educazione ed un lavoro dignitoso sicuro nel futuro.

Luca, Laura, Cecilia, Sofia, Omy , Elena, Elena e Fabio sono i ragazzi di Imola, alunni dell’Istituto di Istruzione Superiore F. Alberghetti, che compongono il gruppo di “Sosteniamo e Condividiamo il Futuro” guidato da NAMASTÈ.

Dato che in India i costi per l’istruzione non sono così proibitivi, con i soldi delle due borse di studio è stato possibile sostenere sette ragazzi, anziché due.

In questo modo, Sincymol frequenterà il corso per diventare maestra, Anju, Amala Anil, Aparna, Kiran e Archana potranno permettersi l’università e Maya Mohan frequenterà il liceo.





## CESVITEM Onlus



Il CESVITEM (Centro Sviluppo Terzo Mondo) nasce a Mirano (VE) nel 1985 e due anni più tardi diventa a tutti gli effetti un'associazione senza fine di lucro attiva nel campo della cooperazione internazionale.

Fin dalle origini, l'organizzazione è impegnata nella promozione dei processi di autosviluppo dei popoli del Sud del mondo, attraverso progetti di sostegno a distanza (Sad), solidarietà e cooperazione.

In Italia, l'azione del CESVITEM è volta alla sensibilizzazione rispetto a valori culturali, umani e religiosi dei paesi del Sud del pianeta, nella convinzione che il primo passo per costruire un futuro migliore e privo di disuguaglianze sia la conoscenza reciproca tra realtà così distanti.

Attualmente il CESVITEM è impegnato nella promozione e gestione di progetti di cooperazione e sostegno a distanza in quattro diversi paesi tra Africa (Mozambico, Kenya e Ciad) e America Latina (Perù).

Al fine di creare opportunità per una crescita reale e sostenibile del livello di benessere dei paesi in via di sviluppo, il CESVITEM promuove numerose attività *in loco*.

Uno dei passaggi fondamentali per l'autosviluppo delle popolazioni è certamente rappresentato dall'educazione. CESVITEM promuove il diritto all'istruzione rimuovendo le cause (sociali, economiche e strutturali) che impediscono l'accesso all'istruzione; garantisce la parità di accesso agli studi a maschi e femmine; contribuisce a migliorare la qualità dell'insegnamento attraverso una migliore dotazione di infrastrutture scolastiche e la formazione degli insegnanti; promuove attività di formazione rivolte a persone adulte.

L'associazione lavora principalmente con progetti di sostegno a distanza, di cooperazione internazionale, di educazione allo sviluppo e di assistenza agli immigrati in Italia.

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





Con il sostegno a distanza (Sad), si punta al miglioramento delle condizioni di vita di bambini e ragazzi dei paesi in via di sviluppo senza sradicarli dal loro contesto socio-culturale e familiare.

Attraverso i progetti Sad del CESVITEM sono stati sostenuti a distanza quasi 10.000 minori. Attualmente sono in corso sei progetti tra Perù e Mozambico, per un totale di circa 3.600 bambini sostenuti.

Il CESVITEM ha realizzato oltre cento progetti di solidarietà e cooperazione in 11 diversi paesi in Africa, America Latina e Asia. Tali iniziative, realizzate in collaborazione con organizzazioni locali non profit, mirano a rispondere a bisogni reali delle popolazioni, puntando alla valorizzazione delle risorse umane e culturali locali e operando in numerosi ambiti.

L'Educazione allo Sviluppo rappresenta un importante strumento di sensibilizzazione e formazione sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo. A tal fine, il CESVITEM è attivamente presente nelle scuole, con laboratori nelle classi di ogni ordine e grado e corsi di formazione per insegnanti, e nella società civile, tramite l'organizzazione di iniziative ed eventi culturali volti a promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla cooperazione internazionale.

Il CESVITEM è parte del Coordinamento La Gabbianella dal 1999.



**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





*Sosteniamo e Condividiamo il futuro*

*Destinazioni*

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





## Brasile



Il calcio, la capoeira, le spiagge da sogno, i colori del carnevale. Inevitabilmente, quando si pensa al Brasile queste sono le prime immagini che vengono in mente; immagini di un luogo lontano, colorato e allegro.

Come per la maggior parte dei paesi in via di sviluppo, però, anche lo stato sudamericano è caratterizzato da una doppia faccia, l'una opposta all'altra.

Le contraddizioni presenti nel tessuto sociale brasiliano sono da rintracciare in anni di incertezza politica e, di conseguenza, economica e sociale.

Prima dei tempi moderni, per trovare un governo democraticamente eletto in Brasile, bisogna tornare al 1946, quando, a seguito della dittatura di Vargas, fu promulgata la Nuova Costituzione Federale.

Da allora, per quasi venti anni, il Brasile ha conosciuto un periodo di successione democratica al governo centrale. Tuttavia, piuttosto che appianare il dislivello economico e sociale del paese, le politiche di massiccia industrializzazione, soprattutto ad opera del governo presieduto da Juscelino Kubitschek, lo hanno acuito. Nel corso degli anni Settanta, infatti, la spinta alla costruzione di opere pubbliche e l'intensificarsi della produzione industriale, in particolare nel settore automobilistico, hanno spinto un gran numero di brasiliani ad abbandonare le zone rurali del paese per cercare fortuna nelle grandi città.

Il sovraffollamento delle città, però, ha avuto come immediata conseguenza l'emergere delle *favelas*, baraccopoli costruite con materiali recuperati dall'immondizia, spesso con coperture in Eternit.

Gli abitanti delle *favelas* sono costretti a vivere nel degrado, con conseguenti problemi legati all'igiene e, quindi, alla salute.

Le *favelas*, inoltre, sono terreno fertile per il dilagare della microcriminalità; zone dimenticate dallo stato centrale, nel quale lo spaccio di stupefacenti è all'ordine del giorno.

In un simile contesto che marginalizza i più deboli, i bambini rappresentano la fascia della popolazione più vulnerabile: scarsa alimentazione, famiglie disgregate e sanità inesistente li allontanano dalle scuole, instradandoli verso il mondo del lavoro. Non è raro, poi, lo sfruttamento degli stessi bambini per il narcotraffico.





A metà degli anni Sessanta, il Brasile conobbe un nuovo periodo di dittatura militare, che ha contribuito all'acuirsi del dislivello economico e sociale della popolazione.

Nel 1989, dopo 25 anni di dittatura, si svolsero le prime elezioni libere. Bisogna, però, aspettare il nuovo millennio e l'affermazione alle presidenziali di Luiz Inácio Lula da Silva per vedere una significativa svolta nella politica interna del paese; l'esponente del partito operaio, infatti, ha promosso una serie di provvedimenti volti a favorire la giustizia sociale e a risollevare l'economia.

Nonostante le politiche adottate negli ultimi anni, però, il Brasile resta un paese dalle forti contraddizioni interne e con 60 milioni di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà.

Tali contraddizioni sono esplose con forza in occasione degli ultimi Mondiali di Calcio, organizzati proprio nel paese sudamericano. La kermesse è stata anticipata da numerose proteste, spesso finite in scontri con la polizia, volte a denunciare l'aumento dei costi del trasporto pubblico e l'ingente investimento del governo per l'organizzazione della competizione a discapito di settori più importanti come sanità e istruzione. A meno di due mesi dal calcio d'inizio della competizione, poi, il Nordest del Paese è stato teatro di un grande sciopero ad opera della polizia, che ha lasciato le città preda di saccheggi e scontri tra la popolazione.

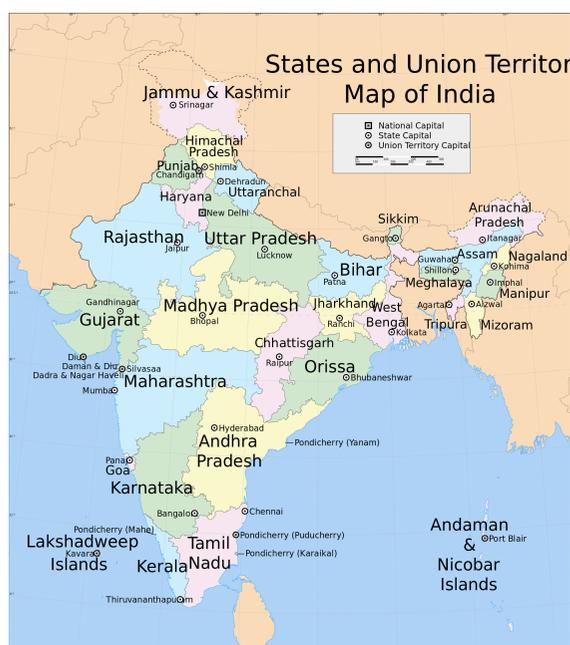
Come spesso accade, però, spenti i riflettori della grande macchina organizzativa della FIFA, è calato anche l'interesse dei mezzi d'informazione. Per cui, pensando al Brasile oggi, probabilmente torneranno in mente di nuovo il calcio, la capoeira, le spiagge da sogno e i colori del carnevale.

Di certo, i ragazzi coinvolti nel progetto "Sosteniamo e Condividiamo il Futuro" avranno altre immagini in testa quando penseranno al Brasile, soprattutto quelli coordinati da MAIS, che hanno avuto la fortuna di conoscere Danielle.





## India



Con i suoi 3.287.263 km<sup>2</sup> l'India è il settimo paese per estensione geografica del mondo, mentre i 1.276.267.000 abitanti (censimento 2015) ne fanno il secondo più popolato. Confina con il Pakistan a ovest, Cina, Nepal e Bhutan a nord-est, Bangladesh e Birmania ad est. I suoi vicini prossimi, separati dall'oceano Indiano, sono lo Sri Lanka a sud-est e le Maldive a sud-ovest.

La storia millenaria dell'India ha visto avvicinarsi nell'immensa nazione una grande varietà di popolazioni e culture, provenienti in un primo momento dallo stesso territorio asiatico e, a partire dal XVI secolo, anche da potenze europee come Portogallo, Paesi Bassi, Francia e Regno Unito.

Proprio la Corona Britannica, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, esercitò il controllo maggiore sul territorio indiano, prima mediante la Compagnia Inglese delle Indie Orientali, successivamente come colonia direttamente dipendente da Londra.

Nella prima metà del XX secolo, dal Congresso Nazionale Indiano fu lanciata una lotta per l'indipendenza a livello nazionale che probabilmente vide la sua fase più intensa negli anni Venti e Trenta, grazie all'emergere del movimento guidato da Mahatma Gandhi, nel quale milioni di persone furono impegnate in una campagna di disobbedienza civile di massa.

Il 15 agosto del 1947, l'India ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna e tre anni più tardi fu proclamata la Repubblica con una nuova costituzione.

Nonostante la crescita economica degli ultimi anni, in India persistono problemi di natura socio-economica legati a povertà estrema, sanità, corruzione e violenza.

La crescita è stata, infatti, irregolare e ha finito per acuire le già forti differenze tra gruppi sociali del paese.





Anju, Amala e Maya sono tre delle quattro beneficiarie delle borse di studio messe a disposizione dal progetto, vivono in villaggi che si trovano in un'area umida, ricca di vegetazione e di piantagioni di alberi di caucciù. Rispetto alle zone urbane, c'è meno inquinamento e immondizia e, dunque, meno rischio di malattie diffuse nelle città come colera e malaria. Le condizioni climatiche dell'area, unite all'estrema povertà dei villaggi, portano, però, altri problemi di tipo sanitario. Durante la stagione delle piogge (che va da giugno a fine agosto e da ottobre a novembre), infatti, l'acqua ricca di batteri porta malattie quali il tifo e l'epatite A, mentre le uova degli insetti nell'acqua stagnante sono portatrici di dengue, chikungunya e, soprattutto, febbre virale.

Durante la stagione estiva, invece, le malattie più frequenti sono la varicella, la congiuntivite virale e la miliaria (uno stato infiammatorio acuto della cute causato dal forte calore che comporta la comparsa di un eritema pruriginoso).

Negli ultimi anni, grazie allo sviluppo dei media e alla facilità di accesso di internet, la popolazione è più informata e dimostra una maggiore attenzione alle condizioni igieniche, prevenendo molte malattie.

Syncomon, invece, vive a Poonthura, un villaggio di pescatori che ha visto negli ultimi anni un sovraffollamento della popolazione. Qui, il problema principale è dovuto alla criminalità, così diffusa e potente da scoraggiare l'intervento delle forze dell'ordine.

Fino a non molti anni fa a Poonthura erano molto diffuse malattie epidemiche come colera, dissenteria e febbri virali, il cui contagio era diffuso e facilitato sia dalla densità di popolazione che dall'ignoranza delle basilari norme igieniche.

Per affrontare la situazione, il governo ha deciso di intervenire potenziando i "centri di salute pubblica" (piccole cliniche con uno o due medici e strumentazioni di base) e informando, mediante un intervento coordinato coi principali mezzi di comunicazione presenti sul territorio, sulle corrette norme igieniche.

Ad oggi, gli uomini di Poonthura sono soggetti, spesso, a tumori alla gola e cancro allo stomaco, causati dall'abuso di alcol e sigarette. Le donne, invece, sono soggette a problemi uterini e tumori al seno.

Per quanto riguarda i bambini, invece, il nemico principale è la malnutrizione: molti bimbi e bimbe sono infatti sottopeso, per via della quasi assenza di proteine e vitamine nella loro dieta.





## Sud Africa



All'indomani della Seconda Guerra Mondiale, il Sudafrica conobbe uno dei suoi periodi peggiori per quanto concerne i diritti civili.

Il Partito Nazionale prese il potere vincendo le elezioni e, da subito, avviò una politica segregazionista conosciuta come apartheid. L'obiettivo dichiarato di tali politiche era quello di isolare i numerosi gruppi etnici della nazione e lasciare che ognuno si sviluppasse in un proprio contesto sociale, economico e territoriale.

Vennero istituiti i *bantustan*, territori riservati alle popolazioni nere delle diverse etnie; mentre le "aree bianche" diventavano sempre più invivibili per i cittadini di colore che avevano deciso di non trasferirsi nei bantustan.

Nella prima metà degli anni Settanta, la politica interna del Sudafrica acquisiva contorni più marcatamente razzisti, tanto che nel 1973 l'ONU dichiarò che l'apartheid era un crimine, dando seguito con ancor più vigore alla serie di sanzioni economiche già avviate nel 1961.

L'isolamento internazionale e le già citate sanzioni da un lato, e la crescita di movimenti di opposizione all'apartheid all'interno della nazione dall'altro, indebolirono il governo centrale che divenne sempre più fragile, arrivando al collasso.

La storia recente del Sudafrica ha idealmente inizio nel 1990, anno della scarcerazione di Nelson Mandela, leader politico simbolo della lotta alla segregazione razziale che per quasi 50 anni ha caratterizzato il paese.

Lo stesso Mandela fu eletto presidente nel 1994 segnando, di fatto, la fine dell'apartheid. Il Sudafrica che il neo-presidente si trovò ad amministrare, però, si presentava diviso in due: da una parte una nazione moderna e avanzata; dall'altra un paese con un tasso di povertà molto elevato.

Tale divisione, si riflette anche sul sistema economico.

L'agricoltura del Sud Africa, ad esempio, è tra le più sviluppate e moderne dell'intero continente, ma vede utilizzate sia tecniche altamente specializzate, tipiche della parte progredita del paese, sia quelle di sussistenza, presenti nei villaggi più poveri e scarsamente controllate dal punto di vista igienico-sanitario.





Il Sudafrica fa parte dei cosiddetti “BRICS” – il gruppo delle potenze economiche emergenti – insieme a Brasile, Cina, Russia e India. Ha l’economia più grande dell’Africa, anche se negli ultimi anni è cresciuta meno rapidamente di quella dei suoi paesi vicini.

Dal maggio 2009 è entrato in una fase di recessione economica, a seguito di un forte rallentamento nel settore minerario e in quello manifatturiero.

Tra i problemi più gravi per la nazione, quello che ha maggiori ripercussioni nel tessuto sociale è legato all’istruzione. La maggioranza delle scuole pubbliche sudafricane, infatti, è inadeguato sia dal punto di vista infrastrutturale che educativa. Le scuole private si trovano nella situazione opposta; con strutture all’altezza e docenti preparati. L’istruzione, pertanto, diventa un lusso che in pochi possono permettersi.

L’inefficienza del sistema scolastico ha conseguenze sul mondo del lavoro, che vede la maggioranza della popolazione

nera svolgere lavori saltuari e scarsamente retribuiti.

Nelle zone più disagiate, poi, la disoccupazione ha raggiunto livelli altissimi, portando come diretta conseguenza l’imporsi della criminalità organizzata.

Un altro importante problema che la nazione deve fronteggiare è, poi, quello sanitario. Il Sudafrica è il primo paese al mondo per morti dovuti al virus dell’HIV (350.000 decessi all’anno secondo le ultime stime).

Solo da pochi anni, il governo centrale ha riconosciuto la gravità della pandemia e ha preso provvedimenti, ancora inefficaci, per contrastare il virus. Negli ultimi vent’anni, la speranza di vita per un giovane sudafricano è diminuita ulteriormente.



**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





## Tibet



Il Tibet è una regione dell'Asia centrale, attualmente rientrante nei confini geo-politici della Cina, sebbene rivendichi una sua autonomia e indipendenza politica.

La storia dell'altopiano tibetano è antica e caratterizzata da continue invasioni sia ad opera della Cina (e delle sue incarnazioni nel corso della storia), sia da parte di ex potenze coloniali come la Gran Bretagna.

È proprio la Corona Inglese, agli inizi del Novecento, a intervenire militarmente in Tibet attraverso l'invio di forze provenienti dall'allora India Britannica. La Cina, anch'essa interessata alla regione, reagì affermando, per la prima volta nella storia recente, che la sovranità sui territori tibetani spettava al governo cinese.

I governi di Pechino e Londra trovarono un accordo nel 1906 che prevedeva la non intromissione degli inglesi nell'amministrazione del governo tibetano in cambio del consenso dei cinesi agli accordi commerciali anglo-tibetani.

L'interesse per il Tibet da parte della Cina fu accantonato per via dell'impoverimento della nazione asiatica, dovuto sia alle conseguenze della prima guerra mondiale sia alla guerra civile interna alla Cina stessa. Questo portò le zone dell'altopiano fuori dagli scacchieri geopolitici per quasi trent'anni.

Durante il secondo conflitto mondiale, però, la Cina è teatro della rivoluzione comunista che porta all'instaurazione della Repubblica Popolare Cinese guidata da Mao. Tra i primi atti della neonata Repubblica, è da registrare una nuova invasione del Tibet, giustificata dalla presunta volontà di liberare i tibetani dagli imperialisti inglesi.

Il Tibet, a seguito della nuova occupazione cinese, perse la possibilità di condurre una politica estera autonoma, di stampare francobolli e moneta. A partire dal 1952, poi, i cinesi vennero incentivati economicamente dal governo a trasferirsi in Tibet, con lo scopo di porre i tibetani in inferiorità nella loro stessa terra.

Si aprì, così, una delle pagine peggiori della storia recente tibetana. La Repubblica Popolare Cinese, infatti, avviò un progressivo e sistematico smantellamento del culto tibetano attraverso la repressione del clero buddista, lo svuotamento dei monasteri e la violenta repressione di eventuali proteste.





Nel 1955 in Tibet si registrano le prime avvisaglie di insurrezione armata. Gli Stati Uniti, in piena Guerra Fredda e interessati a indebolire il blocco comunista, attraverso la CIA diedero supporto alla resistenza tibetana. La situazione esplose quattro anni più tardi, quando la Cina repressi violentemente una sollevazione facendo ampio uso delle forze armate.

Nel 1965 viene istituito il TAR (Regione Autonoma del Tibet) e il paese perde ogni velleità d'indipendenza, divenendo una regione autonoma governata direttamente da Pechino. Tuttavia, la resistenza tibetana è ancora oggi attiva, pur subendo repressioni e censure.

La questione tibetana torna, ciclicamente, all'attenzione dei mezzi d'informazione mondiali, per poi sparire nuovamente. Oggi il Dalai Lama, guida politica e spirituale del paese, non chiede più l'indipendenza, ma fa appello al principio di autodeterminazione dei popoli, affinché ciò che è rimasto della cultura tibetana possa essere preservato.





## Uganda



Nel cuore dell’Africa Settentrionale, c’è uno stato abitato da poco più di 34 milioni di abitanti: l’Uganda. Come per il resto del continente africano, anche per la storia dell’Uganda uno spartiacque importante è rappresentato dalla fine del colonialismo europeo, britannico nello specifico.

All’indomani della seconda guerra mondiale, iniziò per l’Uganda un processo di democratizzazione che portò, nel 1962, all’indipendenza della nazione. La nuova costituzione prevedeva un sistema semi-federale, che concedeva sufficiente spazio alle élite politiche tradizionali. Solo quattro anni dopo l’emanazione della costituzione, però, il Primo Ministro Milton Obote, coadiuvato dall’esercito, rovesciò il Presidente, prendendo il potere.

Il nuovo governo ebbe comunque vita breve, in quanto fu rovesciato nel 1971 da un nuovo golpe militare che instaurò una dittatura e diede vita a un terribile periodo di guerra civile.

Gli anni che seguirono, infatti, furono caratterizzati da continui e sanguinosi conflitti per il potere, che contribuirono all’instabilità politico-economica dell’intero stato.

Oggi l’Uganda ha una nuova costituzione, approvata nel 1995 e che rinviò al 2001 il passaggio al multipartitismo, effettivamente avvenuto solo nel 2005, tramite consultazione referendaria. Nonostante l’apparente svolta democratica, il paese è governato dal 1986 dal Presidente Yoweri Museveni e, soprattutto nel Nord, è teatro di guerriglia ad opera dell’esercito di Resistenza del Signore (LRA), un gruppo di guerriglieri attivo anche nel Sudan meridionale e nella Repubblica Democratica del Congo orientale.





L'economia dell'Uganda è in condizioni generalmente precarie e il sistema dei servizi, dall'istruzione alla sanità, presenta problematiche di non facile risoluzione.

Il 60% della popolazione ugandese non ha accesso all'acqua potabile. Questo costringe le donne, a casa poiché non occupate, a percorrere a piedi decine di chilometri per fare rifornimento, spesso da fonti inquinate. Durante i periodi di siccità, poi, i campi non possono essere irrigati e, di conseguenza, la coltivazione si arresta.

Le condizioni di disagio nelle quali versano le famiglie ugandesi hanno dure ripercussioni sul livello di scolarizzazione dello stato; oltre il 25% dei bambini tra i 5 e i 14 anni, infatti, non va a scuola perché costretto a lavorare per contribuire alle spese di sussistenza minime della famiglia. Le scuole statali, poi, sono poche, sovraffollate e con insegnanti non all'altezza.



Dal punto di vista sanitario, l'Uganda è uno dei paesi in via di sviluppo con i peggiori indicatori sanitari dell'Africa Subsahariana. Il sistema sanitario provvede 12 medici ogni 100.000 abitanti, la speranza di vita alla nascita supera di poco i 59 anni, molto al di sotto di quella dei Paesi ad alto reddito (in Italia, ad esempio, è di 82,4).

Si registrano circa 435 morti materne su 100.000 nati soprattutto nelle comunità rurali dove ci sono problemi legati all'accesso ai servizi sanitari, alla mancanza di medicinali e una limitata conoscenza dei servizi disponibili.





*Sosteniamo e Condividiamo il futuro*

*Il Viaggio*

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





## *Sostegno a Distanza*



**Mano, aiuto, opportunità, impegno, sostegno, empatia, collettività, contributo economico, futuro, unione, speranza, vita, possibilità, ricerca, istruzione, solidarietà.**

Il viaggio di “Sosteniamo e Condividiamo il Futuro” inizia da un elenco di parole scritte su una vecchia lavagna, in un freddo pomeriggio di inizio febbraio, a Roma.

Le parole sono state suggerite da alcuni ragazzi dell’Istituto Magistrale J. J. Rousseau e del liceo classico Platone, ai quali è stata posta la domanda sul significato del termine “sostegno a distanza”.

Da Roma, ci siamo spostati poi a Tradate, in provincia di Varese, dove i ragazzi del Liceo Marie Curie suggeriscono nuove parole, nuovi spunti: **scambio di idee, relazione umana, uti-**

**lità, sviluppo, cambiamento, voglia di fare.**

Terminiamo il nostro tour virtuale passando per Imola (in particolare nell’Istituto di Istruzione Superiore F. Alberghetti) e per Mirano (VE), dove abbiamo incontrato i ragazzi dell’Istituto Tecnico del Miranese.

“Sosteniamo e Condividiamo il Futuro”, in questa prima fase, è un oggetto strano, quasi misterioso. Un’iniziativa del genere, infatti, va costruita insieme, per cui una leggera sensazione di smarrimento è normale all’inizio del viaggio.

I ragazzi protagonisti si sono trovati di fronte a un concetto, quello di Sostegno a Distanza (SaD), che la maggior parte di loro aveva sentito distrattamente e che non si erano mai trovati ad approfondire.

Per queste ragioni, nei primi incontri con le onlus di riferimento, gli argomenti centrali sono stati la cooperazione internazionale e le problematiche del Sud del Mondo.

Tutti gli studenti si sono lasciati immediatamente coinvolgere dalle storie degli operatori di ASIA, CESVITEM, GOOD SAMARITAN, MAIS e NAMASTÈ sul cosiddetto Terzo Mondo. Da subito hanno appreso la differenza tra adozione a distanza e sostegno a distanza, che non è solo terminologica, ma più profonda.





L'adozione, infatti, suggerisce che tra il beneficiario e il sostenitore vi sia un rapporto simile a quello tra un bambino e un genitore; dunque impari e "di protezione" del secondo rispetto al primo.

Il sostegno, al contrario, crea tra i due soggetti un legame che li pone sullo stesso piano. Il sostegno è un aiuto, un supporto, volto a fornire gli strumenti a tutti.

Contrariamente all'adozione, termine che indica un rapporto impari tra i beneficiari e sostenitori, il sostegno a distanza è un aiuto, un mezzo che offre a chi è più svantaggiato gli strumenti per competere allo stesso livello degli altri più fortunati.

Il Sostegno a Distanza ha nell'immediato effetti positivi per il singolo beneficiario, ma sul lungo periodo è l'intera comunità a godere di questa virtuosa pratica di solidarietà.

Le associazioni, infatti, cercano di accompagnare tutte le fasi di crescita dei minori, togliendoli dalla strada, organizzando uno spazio di educazione, gioco e formazione professionale, inserendoli poi nel mondo del lavoro mediante forme cooperative o di microcredito.

Questa tipologia di intervento consente non solo di rendere progressivamente più autonomi i ragazzi sostenuti, ma anche di rafforzare il tessuto sociale, della loro famiglia prima e della loro comunità poi.

Il SaD garantisce a ragazzi in difficoltà la possibilità di studiare e formare lavoratori in grado di portare un beneficio economico immediato e, in futuro, di trasmettere la conoscenza ad altri.

"Sosteniamo e Condividiamo il Futuro" non si limita, però, alla mera erogazione delle borse di studio. Il progetto vuole coinvolgere attivamente gli studenti italiani nelle buone pratiche del volontariato volte a rendere, perdonate il gioco di parole, sostenibile il sostegno a distanza.

A ciascun gruppo è stato chiesto di impegnarsi nella ricerca di nuovi fondi per i beneficiari, in modo da sostenerli per un periodo di tempo maggiore. Per questo, hanno avuto a disposizione una "cassa solidale" di 1.000 euro da investire nelle loro iniziative.

La prima tappa del nostro viaggio è stata raggiunta: i ragazzi iniziano a familiarizzare con il concetto di SaD e sono ora pronti al secondo step, la scelta dei beneficiari.





## *La Scelta*

Uno dei momenti più delicati per i ragazzi coinvolti nel progetto è senz'altro rappresentato dalla scelta dei destinatari delle borse di studio. I gruppi si sentono, infatti, investiti di una responsabilità enorme. Secondo quali criteri scegliere un ragazzo piuttosto che un altro? Dare la priorità ai più piccoli o a quelli che si avvicinano all'età giusta per lavorare?



Il gruppo coordinato da ASIA è stato uno dei primi a riunirsi per ponderare sulla scelta. Dati i dubbi dei ragazzi, la responsabile dell'associazione ha portato con sé la lettera di Sunthar, un ragazzo tibetano che, grazie all'appoggio di ASIA, è riuscito a completare gli studi e a laurearsi in medicina.

Leggendo la storia di Sunthar, di come perse il padre quando frequentava la scuola media e di come fu costretto, suo malgrado, a diventare improvvisamente un uomo, i ragazzi riflettono su quanto sia importante il loro aiuto. Capiscono che quello che era sembrato un progetto scolastico come tanti altri, si è rivelato qualcosa di molto più profondo e importante.

La vita ha segnato Sunthar, ciò che gli è capitato lo ha fatto crescere e gli ha dato una grande forza di volontà: sogna di diventare un medico e impedire che la malattia che lo ha privato del padre possa fare lo stesso con altri bambini.

Proprio l'ultimo passaggio della lettera apre gli occhi ai ragazzi; Sunthar con la sua futura professione potrà aiutare a sua volta altra gente. Questo diventa subito uno dei criteri guida per effettuare la scelta.

Per il gruppo le storie di Wan e Yullha sono di quelle che lasciano il segno. Due ragazzi quasi maggiorenni che non vedono l'ora di completare gli studi per iniziare a lavorare e contribuire al sostentamento della famiglia, diventando un esempio positivo per i fratelli più piccoli.

Il gruppo coordinato da MAIS, invece, prima di incontrarsi e leggere le storie dei possibili beneficiari, ha preferito parlare delle motivazioni che saranno alla base della delicata scelta che dovranno compiere.

I ragazzi sono consci delle problematiche del Brasile e del Sud Africa, tuttavia la scala delle priorità non li trova concordi. Alcuni credono che discriminanti come il percorso scolastico, l'interesse nello studio e l'impegno nel trasmettere il sapere debbano avere un peso maggiore nel processo decisionale; altri ritengono che macro-temi come guerra, condizioni di salute e di igiene del villaggio e malnutrizione non devono essere sottostimati.





Con la mente sugli spunti venuti fuori dalla prima fase di riunione, i ragazzi leggono le storie e, di colpo, sembrano aver trovato un terreno comune: vorrebbero aiutarli tutti.

Purtroppo, una scelta deve essere fatta e, dopo un ulteriore confronto, scelgono Danielle e Makolo in quanto entrambi vicini al mondo del lavoro e con una famiglia in forte difficoltà da supportare.

La squadra coordinata da NAMASTÈ ha iniziato l'avventura di "Sosteniamo e Condividiamo il Futuro" assaporando un po' di paysam, un dolce sacro indiano preparato con latte, riso e uvetta.

In questo caso, i membri del gruppo sono un passo avanti sulle tematiche del volontariato e del SaD. La loro scuola, infatti, è stata in diverse occasioni partner di NAMASTÈ su alcuni progetti,

tra i quali il sostegno a distanza di un ragazzo indiano di pari livello scolastico.

Terminata la merenda, il gruppo passa a leggere le storie provenienti dall'India. Visti i costi esigui dell'istruzione nel paese asiatico, con il budget riservato alle borse di studio si possono sostenere più di due studenti. È superfluo aggiungere che la notizia è stata accolta molto positivamente dal gruppo che, in base alla loro seppur breve esperienza, scelgono di sostenere Sincymol, Anju, Amala Anil, Aparna, Arcana, Maya e Kiran.

Anche per il gruppo coordinato da GOOD SAMARITAN la scelta dei beneficiari è abbastanza celere, grazie soprattutto ai responsabili dell'associazione, che hanno supportato i ragazzi in questa decisione così delicata.

Una volta a conoscenza delle storie di Paska e Dorothy, il gruppo si è subito messo al lavoro per pensare a organizzare dei momenti di sensibilizzazione e raccolta fondi per aiutare le loro nuove amiche ugandesi.





## *Raccolta fondi*

La terza tappa del viaggio di “Sosteniamo e Condividiamo il Futuro” è quella che vede i ragazzi italiani impegnati in prima persona al fine di incrementare la “cassa solidale” e sostenere i beneficiari per più di un anno scolastico.

Si tratta di un momento differente per ogni gruppo, perché le idee sono tante, così come le strade che portano alla realizzazione di queste.

Il gruppo coordinato da ASIA ha pensato, in un primo momento, di organizzare un concerto, sfruttando le conoscenze dei ragazzi nel panorama delle band emergenti romane.

Tra i vari generi musicali, il rock sembra essere quello favorito, mentre un problema non da poco si è rivelato essere la location dell'evento.



L'idea della piccola kermesse musicale, però, con il passare dei giorni è venuta meno. Gli entusiasmi iniziali si sono scontrati con le difficoltà di organizzare un evento del genere per la prima volta, per cui l'attenzione si è rapidamente spostata su vendita di dolci fatti in casa e tornei sportivi solidali.

A piccoli passi, sono queste ultime due idee a concretizzarsi.

La festa per la cultura del rione Garbatella, quartiere dove si trova la scuola frequentata dai ragazzi, è sembrato fin da subito il luogo ideale per svolgere un lavoro di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche del sostegno a distanza.

Il gruppo, ottenuti i permessi necessari, ha allestito un banchetto sul quale ha messo in bella vista tre cartelloni preparati in precedenza: uno dedicato alla storia dei due studenti tibetani, con relative foto; uno dedicato alla scuola, con un focus sull'importanza dell'educazione e dell'istruzione bilingue (cinese e tibetano) nelle regioni cinesi a maggioranza tibetane e un terzo che recitava lo slogan “Proteggi le tradizioni!” in linea con lo spirito della Festa, riprendendo anche l'hashtag ufficiale del progetto #sosteniamoilfuturo.

Superato l'imbarazzo iniziale, il gruppo si è destreggiato bene nella folla che la festa, ogni anno, porta nel quartiere storico di Roma e tra un portachiavi a forma di yak e una chiacchiera informale sul Tibet, i ragazzi sono riusciti ad incuriosire un buon numero di persone raccogliendo una discreta somma per Wan e Yullha.





“Noi tifiamo Tibet, e tu?” è stato invece il torneo di calcetto solidale che il gruppo ha organizzato presso la Polisportiva Ostiense.

La competizione ha visto la partecipazione di tre squadre che si sono sfidate in un torneo “all’italiana”, un girone di andata e uno di ritorno. Durante le sfide, il gruppo di “Sosteniamo e Condividiamo il Futuro” ha organizzato un rinfresco che si è rivelato un’ottima occasione per parlare dell’iniziativa.

Il torneo è terminato intorno alle ore 20.00 con la premiazione delle squadre. La terza classificata ha ricevuto dei magneti a forma di yak realizzati da alcuni studenti di un progetto di sostegno a distanza di ASIA; la seconda dei portafortuna in lana e cotone realizzate dalle alunne della scuola femminile di Golok; i primi, invece, si sono aggiudicati le t-shirt di ASIA. La consegna dei premi è stata un’ulteriore occasione per parlare di come funziona il sostegno a distanza e del valore di questo strumento di cooperazione.

Da ultimo, dato che il gruppo sembrava non volersi fermare più, è stato organizzato un aperì-cena solidale a metà settembre, giusto per alleggerire il ritorno tra i banchi di scuola.

I ragazzi guidati da MAIS, contrariamente ai “colleghi” romani, hanno mostrato da subito le idee chiare su come realizzare la raccolta fondi: un concerto, un unico evento da organizzare nel corso dell’anno e realizzare nel mese di settembre, tra la fine dell’estate e l’inizio del nuovo anno scolastico.

Oltre alla passione di tutti i ragazzi per musica, sulla scelta è pesata la maggiore esperienza di un membro del gruppo, parte di una band emergente che sogna di lavorare nel mondo della produzione musicale.

Dato che ognuno ha un genere preferito e degli artisti di riferimento, si decide per un concerto misto: dalle 4 alle 6 band che suoneranno rock, reggae, blues o jazz. Al fine di realizzare tutto al meglio, è stata poi fatta una divisione di ruoli. L’iniziativa ha così trovato il suo direttore artistico, chi si è occupato di cercare un grafico per la realizzazione dei volantini, chi ha pensato all’organizzazione logistica e chi ha tenuto in ordine i conti.





La location selezionata è stato il centro sociale “La Strada”, nel quartiere Garbatella.

La data disponibile, sulla quale tutti sono stati concordi, è quella di sabato 17 di ottobre, dato che per settembre il locale era già pieno di eventi.

Le tre band che si sono alternate sul palco per un’ora e mezza di concerto sono state: il rapper Raffaele Lucci accompagnato dal gruppo rock dei Blackbird Leys, i DiStretto12 e i TSP.

A metà serata, per dare un po’ di riposo ai musicisti, è stato pensato un momento di sensibilizzazione sulle finalità dell’evento, curato dai ragazzi del gruppo.

La serata, nel complesso, è stata positiva. I ragazzi hanno notato, oltre che partecipazione, un sincero interesse per le tematiche del sostegno a distanza e volontariato da parte dei loro coetanei.

Anche per il gruppo di NAMASTÈ il momento di discussione sulle possibilità della raccolta fondi è caratterizzato da un fioccare di idee e suggestioni.

La prima a venir fuori è quella di trasformare la classica cena di fine anno delle quinte in una cena solidale, nella quale informare e sensibilizzare sul volontariato e sul SaD. Sembra una strada percorribile, per questo i ragazzi si sono divisi sulle classi da contattare per proporre l’idea.

Le risposte, come ci si poteva aspettare, sono state diverse e vanno dal “no” secco e senza possibilità di replica, al “sì” con annessa offerta di dare una mano a preparare la cena.

Una seconda proposta è stata quella di organizzare non uno, ma ben due concerti solidali. Dall’idea originale di un solo concerto, si è passati a uno “sdoppiamento” per via dei due tipi di pubblici ai quali volevano (e potevano) arrivare: uno di adulti e uno di ragazzi.

La madre di una delle ragazze, infatti, è parte di una band con all’attivo la partecipazione ad altre kermesse solidali e un discreto numero di fan che potrebbe assicurare il successo dell’iniziativa.

Questa prima iniziativa si è svolta il 20 settembre, ottenendo un ottimo riscontro.

Il concerto rivolto ai più giovani, invece, ha coinvolto le band emergenti del territorio e, visto il grande numero di queste, è stato rapidamente trasformato in un vero e proprio contest, anch’esso molto apprezzato sia dai partecipanti che dal pubblico.





Ultima suggestione è, infine, quella di replicare il successo di “Aggiungi un posto in classe”, l’iniziativa che NAMASTÈ porta avanti da anni nella loro scuola. Purtroppo, quest’ultima proposta è stata accantonata per via degli altri impegni dei ragazzi, che si sono fermati prima di strafare.



L’ultimo gruppo del quale vogliamo raccontarvi le gesta è quello di Tradate, coordinato dall’associazione GOOD SAMARITAN.

Parlando di raccolta fondi e sensibilizzazione, anche qui tra le prime idee emerse ci sono quelle relative a merende solidali e torte da vendere.

Un primo banco di prova in questo senso è stato l’incontro con il comitato dei genitori del liceo Marie Curie. Pur non avendo raccolto cifre da capogiro, è stata comunque un’esperienza importante e formativa per il gruppo, che ha affrontato gli eventi successivi con maggior convinzione.

L’organizzazione di merende solidali era stata, in un primo momento, pensata per la scuola. Purtroppo, però,

non hanno avuto l’autorizzazione dal preside, per cui hanno dovuto rinunciare.

Poco male, i ragazzi hanno avuto da subito pronta l’alternativa: banchetti attrezzati fuori dalle parrocchie, suggerendo così ai fedeli una bella idea per il dolce della domenica.

La vendita è stata proposta all’esterno delle chiese SS. Nazareno e Celso di Castronno; ogni membro del gruppo si è occupato della preparazione dei dolci, alcuni coinvolgendo qualche familiare, lo hanno ammesso.

Si sono poi divisi alcuni compiti organizzativi, come quello dell’acquisto della carta per impacchettare i dolci e la realizzazione del layout delle cartoline distribuite per l’occasione. Sul retro della cartolina, oltre alle informazioni sul progetto, sono stati inseriti anche gli estremi per una donazione tramite conto corrente bancario. I ragazzi erano consapevoli che sarà difficile sfruttare quel canale, ma comunque hanno voluto provarci lo stesso.

Il bilancio di questa attività, comunque, è stato molto soddisfacente per i ragazzi. Hanno venduto molte torte, moltiplicando i fondi per Paska e Dorothy. Oltre il lato economico, però, è stato un momento molto importante per la sensibilizzazione su quanto stavano facendo; le persone incontrate si sono dimostrate interessate e generose nelle loro offerte.

L’ultima iniziativa portata avanti dal gruppo è stata la partecipazione al mercatino dell’usato di Castelseprio. I ragazzi si sono organizzati con un banchetto dal quale hanno venduto dolci e informato i curiosi sul progetto i cui sono stati parte attiva.





## *Incontri*



La raccolta fondi è stato un momento importante e coinvolgente per tutti i ragazzi italiani impegnati nel progetto. C'è stato, però, un terzo punto particolarmente emozionante, una terza tappa che può idealmente significare l'arrivo a destinazione: la conoscenza dei beneficiari.

Divisi da oceani e continenti ma uniti da un percorso che li ha fatti incrociare, attraverso le video-chiamate con il Brasile, il Sud Africa, l'Uganda e i filmati giunti dal Tibet e dall'India, i protagonisti del viaggio di "Sosteniamo e Condividiamo il Futuro" hanno abbattuto barriere, in uno scambio di reciproco arricchimento culturale.

Conoscere Wan e Yullha è stato molto difficoltoso per il gruppo coordinato da ASIA; in Tibet, come in tutto il territorio cinese, internet è fortemente controllato dal governo e siti di provenienza statunitense come Google, Facebook e Twitter sono addirittura banditi.

Per queste ragioni, i ragazzi sono tornati alla posta tradizionale, consegnata dagli operatori dell'organizzazione direttamente nelle mani dei due beneficiari.

In attesa della loro risposta, si sono potuti avvicinare alla millenaria cultura tibetana attraverso due strumenti di preghiera e meditazione mostrati proprio da ASIA: un cimbalo e un mulinello di preghiera.



**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





Il primo ha la forma a disco, tradizionalmente forgiato da maestri artigiani tibetani, i quali prestano particolare cura alla scelta della lega di metalli, perché il suono emesso quando i due dischi vengono percossi l'uno contro l'altro, deve essere puro, penetrante e lungo.

I mulinelli, invece, accompagnano la vita quotidiana del tibetano e al loro interno sono contenuti dei pezzetti di carta o stoffa sui quali sono scritte a mano preghiere/mantra. Facendo roteare il mulinello in senso orario, viene permesso alle preghiere in questo contenute di diffondersi per il beneficio dell'umanità intera.

I ragazzi italiani si sono mostrati molto attratti da una cultura così lontana dalla loro e il fascino di una terra così ricca di storia e di cultura è aumentato quando hanno ammirato alcune gallerie fotografiche relative proprio al Tibet. Il gruppo si è perso tra i paesaggi dell'altopiano; ha ammirato il lavoro del Tibetan Institute of Performing Arts, un istituto scolastico situato in India dove gli studenti si avvicinano attraverso arti come danza e pittura alle tradizioni tibetane; è "entrato" nei monasteri sostenuti da ASIA ed ha osservato come si lavora nelle scuole rurali.

Incuriositi dalla cultura tibetana, i ragazzi hanno chiesto di poter vedere altri oggetti di questa terra così lontana e affascinante. Sono venuti quindi a conoscenza del gau (reliquiario) e della campana con dorje. Il primo è indossato come gioiello dalle popolazioni di Tibet, Nepal, Buthan e Mongolia, ed è considerato una potente difesa dalla malasorte, dalle malattie e da tutto ciò che possa in qualsiasi modo arrecare danno alla persona, pure in previsione di viaggi e spostamenti.



Il secondo oggetto, invece, è una normale campana accompagnata da un dorje, un piccolo scettro riferito al fulmine, potere spirituale per gli dei pacati. La campana e il dorje, nella cultura tibetana, rappresentano gli opposti che convivono: la campana è simbolo del lato femminile, del diamante, del corpo fisico, mentre il dorje lo è del lato maschile, del tuono e della mente.

Il momento nel quale le distanze sembrano abbattersi in un niente è però rappresentato dalla visione dei brevi video provenienti dal Tibet.

Wan e Yullha parlano nella loro lingua madre, poi in inglese, ringraziando i loro amici italiani per il sostegno. Non sono più nomi lontani e distanti, hanno un volto, un timbro di voce e dei movimenti che li caratterizzano.





“Cos’è una settimana bianca? Puoi spiegarlo a Danielle che non lo sa?” le parole di Regina suonano strane per il gruppo coordinato dal MAIS.

Regina, volontaria di MAIS in Brasile e “ponte” linguistico tra i ragazzi romani e Danielle, attende qualche secondo prima di sorridere e spiegare.

Il contesto sociale e culturale nel quale è cresciuta Danielle è totalmente diverso da quello al quale sono abituati i ragazzi italiani. È normale che per lei le parole ‘settimana bianca’ non hanno un significato immediatamente riconoscibile.

Superato il momento di sbigottimento, la chiamata riprende tranquillamente. Danielle ascolta interessata i suoi amici dall’altra parte del mondo che le parlano di loro; dei loro hobby, delle loro famiglie e dei loro sogni.

La ragazza, poi, è pronta a rispondere alle molte domande dei ragazzi del gruppo, spinti da una sempre crescente curiosità.

Danielle racconta della sua vita con i genitori e i suoi due fratelli gemelli, un maschio ed una femmina, di 19 anni. Dice di avere un buon rapporto con ogni membro della propria famiglia.

Dopo tanti sacrifici, anche economici, è riuscita a realizzare il suo sogno di iscriversi all’università e nell’agosto di quest’anno si laureerà in psicologia.



Danielle non nasconde una certa soddisfazione per questo risultato, visto che è frutto di sacrifici e duro lavoro. Terminati i primi anni di sino, corrispondenti al primo biennio delle scuole superiori in Italia, la ragazza ha infatti dovuto superare un esame difficilissimo per entrare nel sino medio, gli ultimi tre anni. Grazie al fondamentale contributo economico della nonna, si è potuta iscrivere a un corso preparatorio, superando la prova di accesso.

Terminato il “sino medio”, è stato il momento di affrontare il vestibular, proibitivo esame per l’ingresso all’università. Danielle non ha mai smesso di impegnarsi nello studio ed è riuscita ad accedere alla formazione accademica nel 2010.

Una volta ottenuto il tanto agognato titolo di laurea, Danielle vorrebbe trasferirsi a San Paolo o a Mato Grosso, per frequentare le scuole di specializzazione in psicologia forense.





Danielle motiva le sue scelte accademiche ammettendo di essere affascinata dall'essere umano, soprattutto dall'interazione tra questo e l'ambiente circostante. Le piacerebbe, in particolare, approfondire la branca della criminologia e provare un concorso pubblico per lavorare nelle carceri.

Vorrebbe trovare lavoro nel suo paese, il Brasile, che ama e non rinnega, nonostante le difficoltà. È pronta, però, anche ad andare via se la situazione dovesse richiederlo.

Il collegamento con Makolo è altrettanto emozionante e coinvolgente. Il ragazzo ha quasi 23 anni e ben 12 tra fratelli e sorelle. Nonostante la sua delicata condizione familiare, che lo costringe a dormire in un garage con alcuni suoi fratelli, si mostra come un giovane determinato e sicuro di sé.

Makolo racconta della sua maggiore aspirazione per l'immediato futuro: quella di terminare il suo percorso di studi e trovare quanto prima un lavoro per aiutare i suoi fratelli. Il ragazzo si spende già molto per aiutare la sua comunità; essendo bravo nelle materie scientifiche, infatti, dà ripetizione ai bambini che hanno difficoltà, gli piacerebbe aumentare il numero dei suoi "studenti", in modo da essere ancora più utile al villaggio.

"Volevo capire come funzionano le cose" spiega Makolo, parlando della sua passione per le scienze, non nascondendo la propria soddisfazione per ciò che fa.

Il ragazzo vorrebbe restare nel suo paese dopo gli studi, ma se dovesse ricevere offerte dall'estero non le rifiuterebbe, è felice del suo paese d'origine e non ha alcun rimpianto.

Makolo vorrebbe lavorare nel campo dell'ingegneria aerea e aerospaziale, ma più di ogni altra cosa, gli piacerebbe far studiare e vedere laureati tutti i suoi fratelli, vorrebbe vederli felici e indipendenti.

Il ragazzo è curioso di conoscere la vita dei suoi nuovi amici, che gli parlano di tutto: dai piatti tipici della cucina italiana, ai loro consumi culturali (quindi musica, cinema, libri), alla loro vita quotidiana, fino a toccare sogni e aspirazioni di ognuno.

Makolo ascolta con attenzione, la distanza tra lui e loro è solo geografica, perché tutti hanno obiettivi simili, tutti vorrebbero realizzarsi e tutti sono pronti a dare una mano al prossimo.





Il gruppo coordinato da NAMASTÈ, oltre a collegarsi con l'India in video chiamata, ha ricevuto due video di ringraziamenti nei quali Sincymol, Anju, Amala Anil, Aparna, Arcana, Maya e Kiran hanno raccontato un po' della loro quotidianità.

Amal Anil sogna di diventare ingegnere, per questo dopo la scuola vorrebbe scegliere una facoltà che la indirizzi su questo percorso. È molto affascinata dallo spazio e le piacerebbe sapere di più sulle missioni interstellari.

Frequenta una scuola di sole ragazze, le piace studiare e stare con le amiche.

Proviene da una famiglia povera che, anche grazie ai sostenitori di NAMASTÈ la sta aiutando con molti sacrifici a terminare gli studi.

Anju nel futuro vorrebbe lavorare come insegnante per aiutare il prossimo; le piacerebbe dare una mano a bambini che trovano difficoltà nello studio ed essere un supporto per la

madre, che ha fatto tanto per lei.

Dopo la perdita del padre, NAMASTÈ ha aiutato lei e la sorella a continuare gli studi, per questo è molto grata all'associazione. È molto contenta, infine, di avere dei nuovi amici italiani.

Anche Aparna vorrebbe studiare ingegneria, racconta che un tempo non sarebbe stata così sicura di sé e del suo futuro. La consapevolezza dei propri mezzi è dovuta all'intervento del sostegno a distanza, che le ha dato gli strumenti necessari a capire che poteva uscire fuori dalla situazione di povertà nella quale si trova la famiglia.

Archana sogna di aiutare gli altri nel suo futuro. Ama andare a scuola e crede che l'educazione sia alla base di una buona società.





Kiran sogna di diventare uno scienziato e lavorare per l'esercito indiano, vorrebbe garantire la sicurezza del suo paese. Grazie al SaD, Kiran ha iniziato a pensare seriamente al suo futuro, ai suoi sogni.

Afferma che la scuola è fondamentale per lui, ha conosciuto ottimi amici e grazie all'istruzione è diventato più sicuro dei suoi mezzi. È stato molto sorpreso dell'aiuto ricevuto dall'altra parte del mondo, per questo dice che non ringrazierà mai abbastanza i suoi nuovi amici.

Maya vorrebbe diventare un'insegnante, è molto grata all'organizzazione per l'opportunità che le ha dato di studiare e inseguire il suo sogno.

Le piace andare a scuola, dove ha molti amici e dove impara ogni giorno una cosa di più.

Al termine del video, la ragazza ammette che vorrebbe conoscere i suoi amici italiani.

Sincymol inizia subito ringraziando i ragazzi di Imola, è molto felice di poter terminare gli studi, che trova molto interessanti e determinanti per il suo futuro.

Le piace molto la vita tra le mura di scuola, tanto che partecipa ad ogni attività organizzata dalle insegnanti con entusiasmo.



I ragazzi di Tradate, coordinati da GOOD SAMARITAN, prima di collegarsi con Paska e Dorothy si sono concessi una serata a base di prodotti tipici ugandesi, giusto per entrare meglio nel clima.

Oltre ai membri del gruppo, alla cena era presente anche suor Dorina, che ha vissuto gran parte della sua vita a Gulu in missione e proprio lei, insieme alla sorella Giuliana, ha fondato Good Samaritan.

Così, tra un piatto di riso bianco accompagnato con fagioli neri e pollo speziato, un po' di chapati (la tipica piadina del paese africano) farcita con lenticchie e verze, una pannocchia arrosto, una coppa di macedonia di ananas e un assaggio di burro d'arachidi e marmellata, i ragazzi hanno potuto ascoltare l'esperienza di suor Dorina co-

me missionaria e conoscere, da chi le ha vissute in prima persona, le difficoltà delle ragazze ugandesi che stanno sostenendo.

Il gruppo è stato letteralmente rapito dalle parole della missionaria, che ha raccontato dell'epidemia di Ebola che colpì l'Uganda anni fa, della guerra civile che per oltre 20 anni ha decimato il paese, delle azioni di GOOD SAMARITAN a favore degli orfani e dei malati di AIDS.





Con la testa colma di immagini e suggestioni da quella terra, l'Uganda, che ora i ragazzi sentono un po' più vicina, il gruppo è ripartito con ancora maggiore convinzione rispetto all'iniziativa che stanno portando avanti.

Il momento nel quale le emozioni sono state più forti, però, è stato senza dubbio la video-chiamata tra il gruppo e le ragazze da Gulu.

Dorothy e Paska hanno raccontato un po' della loro quotidianità; Paska, in particolare, si è soffermata su ciò che sta imparando alla scuola di catering. Dall'altra parte dello schermo, il gruppo sentiva con attenzione e, nonostante la scuola in Italia sia finita, hanno assicurato alle amiche africane che daranno vita a nuove iniziative di raccolta fondi per consentire loro di proseguire gli studi.

Il gruppo ha ascoltato con attenzione le ragazze; sentirsi ringraziare, poi, ha portato qualche lacrima di commozione perché hanno capito che, nonostante la distanza geografica e culturale, c'è un legame molto forte tra loro. Ciò che i ragazzi di Tradate davano per scontato, come la scuola ad esempio, per Dorothy e Paska è una conquista importantissima. Le ragazze di Gulu hanno poco e apprezzano ciò che possiedono; per loro la preparazione scolastica è fondamentale per uscire dalla situazione di povertà nella quale si trovano.

Per i ragazzi del gruppo è stato fondamentale vedere Dorothy e Paska con i loro occhi e parlare con loro perché, mentre prima il progetto era nebuloso e le ragazze vivevano in un immaginario lontano, in quel momento è diventato tutto reale, tangibile: un progetto che si concretizzava.





Giunti all'ultima tappa, il viaggio di "Sosteniamo e Condividiamo il Futuro" è formalmente terminato. Siamo convinti, però, che il percorso all'interno del mondo del volontariato e dell'attivismo civico non si esaurisca qui per i protagonisti dell'iniziativa.

Nel confrontarsi e lavorare con loro, gli operatori delle onlus e del Coordinamento La Gabbianella hanno potuto constatare come i ragazzi, contrariamente a quanto dice il sentire comune, sono ricettivi e attenti a certe tematiche. Tutti si sono impegnati attivamente nel progetto mettendo a disposizione tempo, energie, risorse e idee.

Ci sembra giusto, a questo punto, chiudere il nostro diario di viaggio con la testimonianza dei ragazzi di Tradate, che riassume ottimamente ciò che l'iniziativa ha lasciato loro, certi che sia condivisa anche dal resto dei protagonisti di "Sosteniamo e Condividiamo il Futuro".

*Questo progetto ha stimolato in noi la voglia di fare, di impegnarsi, abbiamo notato che davanti a proposte di questo tipo ora siamo più inclini a dire subito di sì, di voler fare la nostra parte, perché quello che rimane è tantissimo: un bagaglio che si riempie sempre di più, anche quando pensi di dare poco. Fare volontariato impegna tempo e fatica, ma è una grande soddisfazione perché è sicuramente un'esperienza che aiuta a crescere. Ma non solo, facendo volontariato viene anche la voglia di raccontare e condividere con gli altri le proprie motivazioni, le fatiche e le gioie di questa esperienza particolare.*

*Abbiamo capito una cosa davvero importante: è necessario far crescere le ragazze nel loro paese, in modo che possano sviluppare capacità e competenze da mettere a servizio della loro comunità.*





## *L'esperienza in numeri*

**5 scuole superiori** italiane coinvolte.

**15 associazioni** del Coordinamento La Gabbianella sono state inserite nel progetto; **5 partner primari** che hanno attivato i gemellaggi cooperativi con le scuole coordinando i gruppi di studenti (ASIA, CESVITEM, MAIS, GOOD SAMARITAN e NAMASTÈ) e **10 partner secondari** (A.G.A.P.E. onlus, AID FOR LIFE onlus, AMICI DI MANAUS, AREF INTERNATIONAL, ENERGIA PER I DIRITTI UMANI onlus, I SANT'INNOCENTI onlus, MALUBA onlus, MANCIKALALU onlus, TININISKA ITALIA onlus e UN PONTE PER... ).

**13 paesi del sud del mondo coinvolti** (Brasile, India, Tibet, Uganda, Sud Africa, Perù, Mozambico, Burundi, Gambia, El Salvador, Zambia, Nicaragua, Libano).

**20 borse di studio erogate**; 10 tramite i partner primari e 10 tramite i partner secondari

**20.000 euro** stanziati per sostenere il percorso scolastico o professionale di ragazzi bisognosi,

**33 beneficiari** sostenuti negli studi e nella formazione professionali.

**75 studenti italiani** impegnati in prima linea nell'ambito del Volontariato e dell'attivismo civico.

**17 eventi** di raccolta fondi e sensibilizzazione organizzati.

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





*Sosteniamo e Condividiamo il futuro*

*La Gabbianella Onlus*

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





## *La Gabbianella Onlus*

La Gabbianella Onlus, nasce a Roma il 3 dicembre 1997 e, fin dalle origini, si propone di **tutelare, promuovere e sviluppare** la cultura del **Sostegno a Distanza** (SaD) quale pratica di solidarietà responsabile attraverso il coordinamento di una rete di Associazioni che realizzano Progetti di “Sostegno a Distanza” in circa 80 paesi di Europa, Asia, Africa e America Latina.

Il nome “La Gabbianella” si ispira al libro di Luis Sepùlveda “Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare”, racconto incentrato sui valori dell’amicizia e della solidarietà.

La Gabbianella onlus ha promosso la **Carta dei Principi per il Sostegno a Distanza** e la **Carta dei Principi del Sostenitore**, sottoscritte dalle Associazioni aderenti per tutelare i sostenitori – garantendo la trasparenza nella gestione e nella destinazione delle loro donazioni – e per garantire i beneficiari affinché abbiano l’opportunità di acquisire capacità e autonomia tramite progetti ispirati alle loro reali esigenze e seguiti e verificati dalle Associazioni.

La Gabbianella Onlus non ha scopo di lucro, neppure indiretto, ha finalità di solidarietà sociale; è un’associazione democratica, aconfessionale e apartitica e ha come principio fondamentale il rispetto dell’autonomia, dell’identità e della specificità delle singole associazioni e persone che ne fanno parte.

La Gabbianella Onlus coordina e rappresenta le Associazioni e le persone che ne fanno parte allo scopo di promuovere e favorire:

- gli **interventi di Sostegno a distanza** che nascono da esigenze reali *in loco*, che diano l’opportunità a chi è aiutato di acquisire capacità e autonomia, che coinvolgano le comunità locali, che siano seguiti e verificati da un referente in loco;
- l’**Educazione alla Mondialità e alla Solidarietà** affinché bambini e giovani imparino a vivere insieme nel rispetto reciproco e senza discriminazione;
- lo **sviluppo equo nel campo sociale, economico e politico** di ogni Paese nel rispetto delle diversità culturali;
- lo **scambio di esperienze, la conoscenza, il confronto, lo spirito di amicizia e la collaborazione** fra le associazioni, valorizzando le reciproche differenze;
- una **responsabile diffusione di notizie**, anche da parte dei mezzi di comunicazione, sulle realtà più povere del mondo, nel rispetto della dignità umana e delle identità culturali delle persone interessate;
- la **sollecitazione delle istituzioni locali, nazionali e internazionali ad azioni concrete** nei confronti dei bambini, delle loro famiglie e comunità per intervenire nella soluzione del grave problema dell’infanzia vittima di guerre, povertà, sfruttamento e abuso.

**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S



*Sosteniamo e Condividiamo il futuro*



## LA GABBIANELLA – COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA

piazza Manfredo Fanti 30

00185 Roma

tel/fax 06 483381

[lagabbianellaonlus.it](http://lagabbianellaonlus.it)

[segreteria@lagabbianella.it](mailto:segreteria@lagabbianella.it)

Pronto Gabbianella 800129435 (numero verde)

**Resta in contatto con La Gabbianella!**



**la gabbianella**  
COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA  
O N L U S





## *Nota sulle immagini utilizzate*

L'utilizzo di immagini e loghi in questo e-book è da considerarsi a scopo divulgativo e senza fine di lucro, le fotografie sono state scattate dall'autore previo consenso dei soggetti interessati.

Le fotografie provenienti dai paesi, invece, sono distribuite con la licenza creative commons.

Nello specifico, gli autori sono:

- pagina 22: *Panoram Cristo Redentor, Bahia de Guanabara, Pão de Açúcar e Botafogo, Rio de Janeiro, Brasil*, Mariordo (Mario Roberto Duràn Ortiz), Wikipedia
- pagina 26: *Johannesburg*, Evan Bench, distribuita su Wikipedia; *South Africa Field*, John, Wikipedia
- pagina 28: *Tibet*, Philipp Roelli, Wikipedia; *Monastero di Sakya*, Antoine Taveneaux, Wikipedia
- pagina 29: *Uganda church*, Wikipedia; *pajule.uganda*, Khristopher Carlson, Flickr

